Avvenire

Data 03-12-2005
Pagina 29
Foglio 1

# E Fazi riscopre la grandezza poetica del giovane Keats

DI FULVIO PANZERI

John Keats, il grande poeta romantico inglese, morto giovane, a soli ventisei anni, aveva appuntato, a proposito di Shakespeare: «C'è molta gente superficiale che prende le cose alla lettera. Ma la vita di un uomo che abbia in sé un qualche valore è una continua Allegoria. Solo pochi occhi possono capire il mistero della sua vita. Una vita figurativa, come nelle scritture sacre, che molta gente non può riuscire a capire, non più di quanto possa capire la Bibbia scritta in ebraico». Elido Fazi, l'editore romano, da sempre cultore del poeta inglese (ha già tradotto per la sua casa editrice il poema epico *La caduta di Iperione*), ha scelto di porre questa citazione ad apertura della biografia narrativa sull'ultimo periodo di vita del poeta, un mese cruciale che vede la composizione di un indiscusso capolavoro della poesia inglese, l'«Ode all'autunno» e poi il silenzio, senza più possibilità di scrivere nessun altro verso. E forse proprio in queste poche righe si può leggere la verità che sta sottesa a questo suo bel libro, come la necessità di far luce «sul mistero di una vita», di aiutare gli altri ad interpretare l'Allegoria che si nasconde dietro i giorni di un giovane uomo, totalmente dedito alla letteratura, ma anche tormentato dai debiti e inviso ai critici letterari più in vista del suo tempo, che lo stroncano senza pietà, che sceglie di trasferirsi insieme all'amico Charles Brown nell'Isola di Wight e poi a Salisbury, nel tentativo di dare una conclusione al poema che avrebbe dovuto dare una svolta al suo definitivo riconoscimento letterario, *Iperione*. Siamo nell'agosto 1819 e in un mese le speranze di rinascita vengono totalmente deluse e Keats si trova senza speranza alcuna, privo di desiderio, quando «l'anima, forgiata dal dolore, scopre che il mondo è anche pieno di miseria, malattia e angoscia». Elido Fazi ricostruisce questo mese cruciale, avvalendosi di un'ampia documentazione (soprattutto versi ed epistolari) e sapientemente ci introduce nella vicenda intima di un poeta mistico e visionario, alla ricerca di quel mistero rappresentato dal non detto e dal non scritto, di cui si trovano tracce nell'opera. È nel rapporto tra Keats con la sua poesia che Fazi vuole andare a scoprire questo mistero e lo fa con una scrittura lucida e sicurissima che sa essere anche approfondita ricognizione critica, restituita attraverso la difficile arte del racconto. La poesia diventa così per Keats una ragione per decifrare il peso dell'esistenza, per sostenere la forma della vita, per giungere alla cognizione di quella luce celeste in cui si perde la concezione del tempo. Dalla biografia di Elido Fazi esce una nuovo ritratto interiore di questa giovinezza, baciata dalla genialità e dalla modernità (non capita dai suoi contemporanei) della sua costruzione poetica, un nuovo modo per affrontare l'opera di Keats, attraverso la scoperta del suo "mistero" di uomo, un ritratto che ci propone nuove e più aggiornate chiavi di lettura, per capire anche l'anticipazione di certi temi e di certe lezioni che saranno alla base di un'altra grande stagione poetica, quella di Baudelaire e di Verlaine. Keats anticipa quell'universo visionario ma è necessario scoprire la sua grandezza.

Elido Fazi
**L'AMORE DELLA LUNA**
Fazi. Pagine 460. Euro 14,00

Noi, sulle spalle dei giganti

Bevilacqua, il melodramma in prosa

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.